

PREMI: A RECAMI IL 'CASTIGLIONCELLO' MARCO VICHI VINCE IL 'CAMAIORE'

IN BREVE

Francesco Recami con 'Prenditi cura di me' (Sellerio) ha vinto la sezione narrativa del Premio Castiglioncello. Marco Vichi 'Morte a Firenze' (Guanda) si è invece aggiudicato il Premio Camaioire per la letteratura Gialla.

BOOM PER I MUSEI A FERRAGOSTO

Musei e siti archeologici sono rimasti aperti il 14 e 15 agosto con ottimi risultati: il 14, visitatori + 29,1% incassi +10,34%, il 15: +20,3% e + 14,89%.



I 'MAGNIFICI SETTE' DELLA LETTERATURA

La Fondazione Tolstoj ricorda i cento anni dalla morte dello scrittore celebrando i magnifici sette della letteratura: Dante, Shakespeare, Cervantes, Goethe, Hugo, Joyce e Tolstoj.



Cacciari: «Francesco, grande inattuale»

Il filosofo rilegge la figura del santo attraverso Giotto e Dante: «Ci ricorda che non siamo sulla sua via»

Mimmo Coletti
■ Perugia

IL MEDIOEVO? Basta con l'etichetta grossolana dei secoli bui, preconcetta, polverosa. Tutto il contrario, nulla si scopre nell'affermarlo. Quando poi emergono figure ciclopiche, pilastri del pensiero, della razionalità e dello spirito, ogni ponte è gettato verso la conoscenza vera, profonda.

Francesco tra Dante e Giotto nell'interpretazione di Massimo Cacciari: riflessioni e lettura di un periodo lacerato e lacerante, contrasti e conquiste, clamori e silenzi. Ne parla, il professore filosofo, al festival culturale di Oicos, terza edizione dall'1 al 5 settembre su lin-

Fra pittura e poesia
Riflessione in pubblico
sabato 4 settembre
in piazza ad Assisi

guaggi e comunicazione. Appuntamento con lui sabato 4 alle 18 (dopo la presentazione mattutina della rivista Davar e di un saggio su Mallarmè) in piazza del Comune ad Assisi, una ripida discesa per arrivare agli affreschi della basilica.

Iniziamo dal pittore.

«E' dagli studi del Thode, un secolo fa, che si afferma come oltre alle aperture filologiche la grandezza di Francesco abbia generato una nuova stagione nell'arte italiana ed europea. Dunque la sua spiritualità diventa fondamentale per spiegare, comprendere le forme espressive nei massimi ingegni del tempo».

Tra l'altro Thode, ricchissimo,



Le Nozze di Francesco con Madonna Povertà nella volta della Basilica Inferiore di Assisi. A destra Massimo Cacciari (Ansa)

docente a Heidelberg, proprietario di Villa Cagnacco, il futuro Vittoriale dannunziano, fu tra i primi a indagare su maestri come Mantegna, Tintoretto e, appunto, Giotto.

«Il pittore realizza Francesco, lo raffigura in presa diretta dalla vita immaginata, indulge ad aspetti popolari, folkloristici, molto semplici, direi alla portata della gente che era ammaliata, convinta. E' il Francesco delle storie che seguono la leggenda di Tommaso da Celano».

E in Dante?

«Non soltanto lo conosce da quel grande intellettuale che è ma lo interpreta con la dottrina e pratica direttamente le fonti senza le mediazioni che Giotto ha avuto. In entrambi comunque l'aspetto allegorico, simbolico è fortissimo ma con diversa quantità. Prendiamo le Nozze con madonna Povertà: affiora nella basilica inferiore, pur se l'affresco non sia uscito dalla mano



del maestro, ma nella zona superiore l'aspetto allegorico è secondario alla narrazione».

Il poeta trasfigura Francesco...

«Per Dante è al centro della sua proiezione religiosa che è interamente francescana e vicina alle correnti spirituali. In Santa Croce il giovane Dante ha ascoltato uno dei massimi rappresentanti francescani, Pietro di Giovanni Olivi, tra il 1287 e l'89 professore di teologia al convento, leader della corrente degli spirituali. In Giotto il ruolo della chiesa è primario, il compromesso esiste: esalta la pace con Roma, non c'è dibattito, è conciliante».

Nella Commedia?

«Sprizzano il contrasto, la decadenza, l'orrore. Nel contesto dell'opera Francesco è il santo della riforma radicale in polemica con la chiesa imperante».

C'era minaccia di eresia?

«Ma no, proprio no. Le date di accoglimento della regola, la popolarità, le Bolle pontificie sulle stigmate, importantissime e volute nel '200 per certificare la realtà, travolgono ogni obiezione. Però vengono fuori il conflitto con i domenicani, il contrasto tra spirituali e conventuali».

Francesco e il sultano...

«Episodio base: in Dante è la predicazione del Cristo, Giotto indulge all'elemento favolistico, leggendario, taumaturgico, la sfida del fuoco».

Francesco, oggi.

«L'attualità del suo messaggio sta nella sua completa inattualità. Ci fa ricordare che non siamo sulla sua via, neanche lontanamente.» Appunto.

Il Festival umbro

DA DOMANI al 5 settembre Assisi e Bastia Umbra ospiteranno il festival 'Comunicazione e linguaggio'. Da Giotto a facebook'. Interverranno fra gli altri Alessandro Baricco, Gianni Berengo Gardin, Omar Calabrese, Philippe Daverio.

SI ASCOLTANO le critiche esasperate e furibonde di alcuni politici contro la bruttezza e il degrado delle nostre periferie e ci si chiede stupiti se per caso questi personaggi chiamati a gestire la cosa pubblica non abbiano sbagliato copione e confuso le parti sventolando un'indignazione che spetterebbe invece ai cittadini.

Con toni alquanto accesi il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha sostenuto che il quartiere periferico di Tor Bella Monaca, davvero brutto malgrado il nome incoraggiante, dovrebbe addirittura essere raso al suolo. Non sono dunque gli abitanti delle più insospitate periferie a protestare contro le miserabili deformità edilizie che fanno da contenitore alle loro vite, ma chi amministra la città. E' piuttosto improbabile che a Tor Bella Monaca e nelle analoghe lande milanesi, in certe vie perdute

preferisco di no



Donata Righetti

di Quarto Oggiaro o del Corvetto, squadre speciali arrivano come in un video gioco armate di ruspe a disintegrare gli edifici peggiori e che poi con impeccabile solerzia, in quattro e quattr'otto, con gli attuali bilanci comunali, costruiscano accoglienti appartamenti per tutti. Dunque si tratta di parole in libertà?

Ma ecco che a pochi giorni dalle esternazioni di Alemanno, il ministro della Cultura, Sandro Bondi, lancia nuovi strali. Allarga il bersaglio e se la prende con tutte le peri-

Periferie da buttare Ma gli orrori ci circondano

ferie italiane. Definite brutte, anzi orrende, anzi mostruose. La vergogna di un Paese che in passato è stato bellissimo. Com'è possibile che dal dopoguerra in poi siano stati combinati in Italia tanti disastri? E il nostro paesaggio urbano sia stato devastato da periferie senza volto e senz'anima, luoghi che generano infelicità, degrado, povertà? Mah, possono commentare alcuni dubbiosi. Che vorrà dire questo risveglio estetico da parte dei politici visto che, altro che reinventare le periferie, pare man-

chino i soldi persino per la normale amministrazione, e capita che sindaci e assessori siano costretti a improvvisarsi loro stessi manovali per sistemare gli spazi pubblici (è accaduto a Villafranca, provincia di Verona)?

ACCANTONANDO ogni sospetto che dietro l'esibito disgusto dei politici ci siano secondi o tripli fini, bisogna ammettere che il loro lavoro sull'edilizia non sembra affatto inutile. Mette in vetrina un problema reale. Invita a non finge-

re di ignorare gli orrori che ci hanno costruito addosso. E a chiederci per quali motivi dal dopoguerra in poi il nostro è il Paese europeo che si è inflitto più ferite, in un trionfo di abusivismo in tandem con un colossale fallimento dell'urbanistica.

«L'architettura moderna ha punito i poveri non una ma due volte, perché o non hanno una casa o ne hanno una brutta». Mai come in questi giorni è stata tanto citata questa frase attribuita a Mario Botta. Che bisognerebbe però correggere perché nella bruttezza sono costretti a vivere quasi tutti, non solo i poveri, visto che le nostre città sono fatte ormai soprattutto da immense periferie. E mette addosso una certa incredulità scoprire che in Italia ci sono ben 400 mila architetti, di cui 150 mila iscritti all'albo. Tutti disoccupati?

righetti.d@libero.it